

## GOTTI TEDESCHI: «BERTONE YES MAN? DECISIONISTA, CASOMAI»

FRANCESCO FERRARI

Il capitalismo "sano", la morale cattolica, la famiglia. Le vie per uscire dalla crisi ci sono, ma adesso arriva la parte forse più difficile: educare l'uomo. Ettore Gotti Tedeschi, banchiere ed economista, presidente dell'Istituto Opere di Religione (lo Ior, la "banca" del Vaticano) lo spiega in questa intervista-colloquio con il *Secolo XIX*, nella quale propone il Nobel per l'economia a Benedetto XVI, «Pontefice e straordinario insegnante».



E. Gotti Tedeschi

SEGUE >> 7

«La crisi non è figlia del capitalismo, ma di una sua applicazione distorta», dice. Nessun commento né sulle vicende giudiziarie che lo vedono coinvolto nell'inchiesta su presunte violazioni delle norme antiriciclaggio («Un'accusa che mi umilia profondamente», fino ad ora il suo unico commento) né sul progetto della banca del Nord Ovest, Carito, che vede protagonisti Carige e lo stesso Ior.

**Nel libro "Denaro e paradiso. L'economia globale e il mondo cattolico" lei difende il capitalismo, indicato come unica via per resistere alla recessione. La sua è una voce apparentemente isolata.**

«Io difendo il capitalismo perché fa parte della legge naturale che regola le leggi economiche. Il capitalismo è il mezzo con cui l'uomo produce valore, ricchezza e progresso, assicurandosi la libertà e affermando la propria dignità».

**Per molti il capitalismo è stato la vera causa della crisi.**

«Ma il capitalismo è nient'altro che uno strumento, è il sistema con cui si crea ricchezza. Vede, noi cattolici dobbiamo imparare a distinguere gli strumenti dai fini. Il capitalismo è uno strumento e, come tale, può essere usato bene o male. Quando succedono disastri economici come la crisi, non dobbiamo dare la colpa agli strumenti, ma a chi li ha usati male».

**Che cos'è il male, nell'economia?**

«Basta rianalizzare la storia della crisi per capirlo. Nessuno può dire che la banca è male, o lo strumento finanziario è male, o il debito è male. I problemi nascono quando l'uomo perde il senso della ragione, della verità. Nell'en-

ciclica *Caritas in Veritate*

si esprime molto bene

questo concetto. A un cer-

to punto della nostra storia gli strumenti sono diventati fini a se stessi, si sono attribuiti autonomia morale, è prevalso il principio del profitto a breve termine. Il capitalismo in sé è buono, è l'uomo che deve imparare a usarlo, indirizzandolo verso il bene comune».

**Che modello di capitalismo si potrà affermare, superata la crisi?**

«Più che un nuovo modello, dobbiamo cercare di migliorare l'uomo, allontanandolo dal materialismo egoista che ha trionfato negli ultimi quindici anni. È il consumismo "a debito" che ha generato il collasso dell'economia, non dimentichiamolo».

**Lei sostiene che non possa esserci cresci-**

**ta economica senza sostegno alla famiglia. L'Italia non è fra i Paesi più sensibili a questo tema...**

«I numeri dicono che l'origine della crisi sta nell'interruzione delle nascite. Negli ultimi venticinque anni il mondo occidentale, quello ricco, tecnologicamente avanzato, ha smesso di fare figli. E quando, come è successo in Italia, per tre decenni la popolazione non aumenta, come può crescere il Pil? Solo se aumentano i consumi: gli stessi cittadini devono consumare di più. Esistono solo tre mezzi per consentirlo. Aumentare la produttività delle persone. Diminuire i costi di produzione, trasferendo moltissime produzioni in aree a basso costo. La terza strategia, quella che è stata scelta, è la crescita a debito. Ma la crisi mondiale quando è nata? Quando le famiglie hanno smesso di pagare le rate dei mutui, facendo fallire il creditore, ovvero il sistema bancario. A quel punto è intervenuto lo Stato, nazionalizzando il debito delle famiglie. Sa perché la famiglia viene ignorata? Non perché fa figli, ma perché li educa...».

**Otto anni fa lei disse, provocatoriamente, che era stato un errore non attribuire il Nobel per l'economia a Giovanni Paolo II.**

«Mi riferivo alla *Centesimus Annus*: a mio avviso il Papa meritava attenzione in quanto economista. Se lo avessero ascoltato avremmo avuto una crescita vera e sostenibile. Oggi rinnovo lo stesso invito per Benedetto XVI».

**Secondo lei il Pontefice merita il Nobel?**

«Certamente. L'enciclica *Caritas in veritate* non solo spiega i perché della crisi, ma offre a un mondo che non sa più dove sbattere la testa la

soluzione per uscirne. Joseph Ratzinger è un Papa straordinario, capace di grandi insegnamenti. È un maestro di principi che andrebbero discussi nelle università. Certo, da persone in grado di capirli e argomentarli...».

#### **A proposito di università. Come giudica le proteste degli studenti europei?**

«Ho l'impressione che questi giovani si rendano conto che negli ultimi due decenni non è stata fornita loro la preparazione necessaria per lavorare. La scuola deve produrre un insegnamento non finalizzato al 30 e lode, ma ad affrontare il mondo del lavoro. Negli ultimi 20, 25 anni abbiamo conosciuto la globalizzazione. Un tempo un posto di lavoro a Ferrara attirava solo i cittadini ferraresi. Oggi per quello stesso impiego competono coreani, indiani, cinesi... La globalizzazione comporta un confronto di capacità produttiva reale. E poiché i posti di lavoro non sono cresciuti nel mondo occidentale, ma qui si pagano stipendi più alti, tutti vengono

qui a cercare fortuna. E chiaro che alla fine vince chi è più bravo, chi ha più fame ed è disposto al maggiore sacrificio. Le recenti vicende della Fiat lo dimostrano».

#### **Qual è la principale debolezza del nostro sistema?**

«L'assoluta mancanza di meritocrazia. Abbiamo scoperto che l'assistenzialismo non ha funzionato, non ha aiutato la voglia di fare dell'individuo. In mancanza di quello, si è obbligati a competere».

#### **Il suo giudizio sulla globalizzazione resta positivo?**

«La globalizzazione, se ben gestita, non può avere un connotato negativo. Purtroppo è stata accelerata artificialmente. Il mondo occidentale non ha definito una strategia di crescita: ha solo pensato a delocalizzare. Ecco perché qualcuno ritiene che quel tipo di capitalismo stia vacillando. Si è guardato al breve termine, la figura dell'imprenditore è stata sostituita dai fondi di investimento, sono cambiati i modelli con cui si crea ricchezza. Ci pensi: fino a vent'anni fa gli uomini influenti erano gli industriali. Oggi sono i finanziari, persone che si sono arricchite in breve tempo senza investire sul futuro, con pratiche non sempre lecite».

#### **Di recente Giulio Tremonti ha denunciato il ritorno degli speculatori, dei bankers. È un pericolo reale?**

«La crisi ha determinato la perdita del 25-30% del valore degli asset delle aziende. Per recuperarli esistono quattro modelli. Il primo è il default, come fece l'Argentina. Il secondo è l'inflazione. Il terzo, il più logico, quello che lo stesso

Tremonti suggerisce, come tutte le persone di criterio, è l'austerità. Ma poi c'è un quarto modello: cercare nuove bolle. Le bolle nascono soltanto in ambienti finanziari che in questo momento sono ben tenuti sotto controllo sia

dalle banche centrali, sia dallo Stability board di cui è presidente il nostro bravissimo Mario Draghi. Non sarà facile che qualcuno ci riesca, ma la tentazione c'è sempre. E sa cos'è che produce questa tentazione? I tassi zero».

#### **Che sono un problema...**

«I tassi bassi sono pericolosi per due motivi: creano speculazione e penalizzano i risparmiatori virtuosi».

#### **Lei ha una formazione profondamente liberista. Che cosa pensa del caso Wikileaks?**

«Fino ad ora quello che è uscito non mi è sembrato così sconvolgente. È come se fossero uscite intercettazioni frammentarie, parziali. Leggo opinioni di persone che non avevano neppure grande autorità. Ma la cosa più singolare è

che non siano uscite opinioni positive: abbiamo letto solo fatti spregiati o critiche. Per quanto riguarda i commenti sulla Santa Sede, la mia opinione è esattamente opposta rispetto a ciò che ho letto. Il segretario di Stato è un uomo che ha una visione strategica straordinaria e una capacità decisionale che vedo tutti i giorni. Oltretutto, è molto difficile valutare in poche battute un mondo che meriterebbe quanto meno maggiore cautela».

#### **Qual è l'obiettivo di Assange, secondo lei?**

«Raccontare una verità parziale. Questo è l'aspetto che deve preoccuparci».

**FRANCESCO FERRARI**

francesco.ferrari@ilsecoloxix.it

## L'APPUNTAMENTO

### GIORNATA GENOVESE CON I DIRIGENTI DELL'UCID

••• **ETTORE GOTTI** Tedeschi sarà oggi a Genova, ospite d'eccezione della sezione provinciale dell'Ucid (Unione cristiana imprenditori dirigenti). Alle 18 il cardinale Angelo Bagnasco celebrerà la tradizionale Messa pre-natalizia, mentre alle 19.30 il presidente dello Ior incontrerà i rappresentanti dell'associazione a palazzo Grimaldi della Meridiana. «Abbiamo voluto "sprovincializzare" la nostra attività - spiega il presidente Ucid Davide Viziano - approfittando della disponibilità di un personaggio straordinario come Gotti Tedeschi».